

Introduzione alla Rete: *perché* nasce Ricostruiamo la Fede?

Viviamo un tempo in cui molte forme di cristianesimo non riescono più ad accompagnare la maturità spirituale dei credenti. Ricostruiamo la Fede nasce per offrire un cammino biblico, teologico e responsabile, oltre il confessionalismo statico, il fondamentalismo rigido e diffuso, e il liberalismo disincarnato, radicandosi nell'umanesimo di Gesù e nella teologia contemporanea.

Il cristianesimo contemporaneo, così come lo viviamo nel mondo evangelico europeo, si muove soprattutto dentro tre grandi forme spirituali: il **confessionalismo**, il **fondamentalismo** e il **liberalismo**. Ognuna porta con sé una storia importante, e ognuna offre qualcosa di prezioso. Ma oggi, di fronte alle sfide del nostro tempo (complessità culturale, trasformazioni etiche, nuove sensibilità sociali, bisogno di autenticità spirituale) nessuna di queste tre forme, da sola, basta davvero ad accompagnare la crescita di una fede adulta¹.

¹ Questa affermazione non è nuova né isolata: l'intera teologia protestante del Novecento, nelle sue espressioni più significative, ha messo in luce come nessuna forma storica del cristianesimo, che sia confessionale, fondamentalista o liberale, sia più sufficiente, da sola, ad accompagnare una fede capace di vivere e pensare nel mondo contemporaneo. Karl Barth ha criticato l'autosufficienza delle sintesi dottrinali e del liberalismo prebellico; Dietrich Bonhoeffer ha parlato della necessità di un "cristianesimo non religioso" capace di oltrepassare le categorie ecclesiali tradizionali; Rudolf Bultmann ha mostrato l'impossibilità di credere oggi senza un serio lavoro interpretativo; Paul Tillich ha ricordato che ogni forma religiosa diventa idolatratica quando pretende di essere definitiva; Jürgen Moltmann e Hans Küng hanno evidenziato il carattere sempre provvisorio e parziale di ogni modello teologico.

In questo quadro, parlare di "fede adulta" non significa attribuire giudizi spirituali sulle persone, né creare una gerarchia tra credenti "più" o "meno" maturi. Il riferimento è piuttosto al paradigma evolutivo elaborato da **James Fowler**, secondo il quale la fede attraversa diversi stadi di sviluppo. Una "fede adulta" corrisponde agli stadi più riflessivi e dialogici (stadio 4 e 5), caratterizzati da una maggiore capacità di:

- riconoscere la complessità,
- integrare criticamente tradizione, esperienza e ragione,
- mantenere la propria identità aperta al dialogo,
- tenere insieme radicamento e apertura, convinzione e ricerca.

In questo senso, dire che nessuna delle tre forme spirituali storiche basta da sola non significa svalutarle, ma riconoscere che l'**esperienza contemporanea della fede** richiede processi di crescita che nessun modello può esaurire completamente. Le forme confessionali, fondamentaliste e liberali restano portatrici di intuizioni importanti e preziose a vari livelli, ma oggi hanno bisogno di essere integrate in percorsi più consapevoli, capaci di sostenere il cammino verso una fede interrogante, relazionale e responsabile.

Il **confessionalismo** custodisce tradizioni, continuità, memoria. Ma spesso fatica a rinnovare il linguaggio della fede, a integrare gli strumenti dell'esegesi contemporanea, a offrire spazi in cui le domande possano essere accolte senza timore. Mantiene ciò che ha ricevuto, ma non sempre sa reinterpretarlo per un mondo che non somiglia più a quello in cui quelle forme sono nate.

Il **fundamentalismo** è la risposta opposta: promette sicurezza assoluta. Nella sua forma rigida appare in modo evidente: lettura biblica letterale, dottrine granitiche, identità costruite in opposizione al mondo, sospetto verso teologia, cultura e scienza. Offre certezze immediate, ma al prezzo della complessità, della libertà, e spesso della salute spirituale. È una fede che rassicura, ma non fa crescere. Accanto a questo fundamentalismo rigido, che molti riconoscono e da cui spesso fuggono, esiste però un **fundamentalismo diffuso**, più sottile e rispettabile, presente anche in comunità tradizionali e sincere che non si percepiscono affatto fondamentaliste. Non ha i toni estremi, non ha la guerra culturale, non grida. Ma permea il modo di leggere la Bibbia, il modo di parlare di Dio, il modo di fare comunità. È un fundamentalismo che nasce non da estremismo, ma da abitudine. Lo si riconosce quando la Scrittura è usata come un manuale normativo, senza distinguere generi e contesti; quando la critica biblica è tollerata solo finché non disturba letture preconfezionate; quando le voci bibliche vengono armonizzate a forza per non dover accettare la loro pluralità; quando Dio viene definito con sicurezza rassicurante, senza lasciare spazio al mistero del *Deus Absconditus*; quando le strutture ecclesiali, pure senza volerlo, funzionano in forma gerarchica; quando la dottrina pesa più della cura delle persone; quando il cristianesimo diventa più spiritualismo che incarnazione; quando la società è vista più come minaccia che come luogo da servire; quando la conversione viene presentata come evento emotivo più che come cammino di maturazione; quando modernità e postmodernità vengono percepite come pericolo anziché come spazio di dialogo e testimonianza. Il fundamentalismo diffuso non ferisce con violenza: limita silenziosamente. Non traumatizza necessariamente: ottunde. Non spaventa: ma non fa crescere.

Dall'altro lato del panorama, il **liberalismo cristiano** ha restituito dignità al metodo critico, al dialogo con la cultura, alla libertà di pensiero. Ma

quando perde il riferimento alla rivelazione rischia di diventare sottile, intellettuale, fragile spiritualmente: una fede più pensata che vissuta, più discussa che pregata, più umanistica che evangelica. Tra questi estremi (una tradizione che conserva, un fondamentalismo che irrigidisce, un liberalismo che a volte svuota) esiste però una via teologica profondamente biblica, evangelica e contemporanea: **la via aperta da Barth, Bonhoeffer e Moltmann**. Barth ci richiama al primato della Parola viva, capace di giudicare i nostri sistemi e di liberarci dai nostri idoli.

Bonhoeffer ci restituisce un cristianesimo per adulti, responsabile, non clericale, incarnato, capace di vivere “davanti a Dio, nel mondo”.

Moltmann ci apre all’orizzonte della speranza, dell’umanizzazione, della storia come luogo della presenza di Dio, della responsabilità verso la giustizia e il creato. In loro troviamo **una fede post-confessionale senza essere relativista, post-fondamentalista senza essere liberale, profonda senza essere astratta, incarnata senza essere mondana**.

Una fede che prende sul serio la Scrittura e il Vangelo, la libertà e la responsabilità, il mistero e la storia.

È dentro questa traiettoria — biblica, cristologica, dialettica, responsabile, umana — che nasce Ricostruiamo la Fede.

Non come reazione contro le chiese, ma come risorsa per i credenti.

Non come movimento identitario, ma come spazio di maturazione.

Non per dividere, ma per far crescere.

È un cammino per chi ama la propria comunità ma sente che manca uno spazio di profondità.

Per chi ha lasciato contesti rigidi e cerca guarigione.

Per chi desidera una fede che pensi senza perdere il cuore, e che preghi senza spegnere la mente.

Per chi vuole prendere sul serio la Bibbia, la teologia, il Vangelo, la vita adulta, *il mondo reale*.

Ricostruiamo la Fede nasce per questo: per offrire un luogo dove la fede possa diventare viva, adulta, responsabile, radicata nella Scrittura e aperta al mondo.

Una fede che non teme il pensiero, non fugge il dubbio, non idolatra la certezza, non rinuncia al mistero.

Una fede capace di futuro.

Manifesto della Rete Ricostruiamo la Fede

Per un cammino evangelico vivo, maturo e responsabile.

Perché una Rete?

Perché non vogliamo creare un'altra struttura ecclesiale né un nuovo marchio identitario, ma un **percorso condiviso**, aperto, leggero, che possa vivere dentro o accanto alle chiese, accompagnando la crescita spirituale dei credenti senza sostituirsi alla loro comunità locale.

1. La nostra convinzione

Crediamo che la fede cristiana sia un **cammino**, non un possesso; una relazione, non un sistema chiuso.

Una fede che nasce dall'incontro con il Vangelo di Gesù Cristo e prende forma nella ricerca, nel dialogo e nella responsabilità.

Non cerchiamo certezze rigide, ma una verità che libera.

Non coltiviamo spiritualismi vaghi, ma una fede incarnata.

Non vogliamo fuggire dal dubbio, ma attraversarlo con coraggio.

2. La nostra visione

Ricostruiamo la Fede è un **progetto spirituale e teologico**, non una identità di gruppo né un nuovo movimento confessionale.

Siamo radicati:

- nella Scrittura letta con metodo consapevole e storico-critico,
- nella tradizione teologica evangelica che si rinnova (classica e contemporanea),
- nell'umanesimo di Gesù nei Vangeli: uno sguardo che mette al centro la dignità umana, la compassione, la responsabilità, la libertà e la giustizia.

- Crediamo nell'**opera dello Spirito**, che guida la Chiesa nella storia e rinnova continuamente il modo in cui comprendiamo e viviamo il Vangelo.

Questi valori non creano appartenenze chiuse: orientano il cammino.

3. Il nostro stile

Vogliamo costruire comunità che respirano un clima di ascolto e di rispetto. Non comunità senza limiti, ma comunità **mature**, dove la libertà si intreccia con il discernimento.

Per questo:

- cerchiamo uno stile **accogliente** e non inquisitorio;
- sappiamo che, quando serve, è necessario porre limiti con chiarezza e rispetto;
- valorizziamo il dialogo, ma verifichiamo ogni intuizione personale alla luce del Vangelo e del percorso comunitario;
- evitiamo gerarchie di potere, ma riconosciamo **funzioni e responsabilità**: ogni gruppo ha un referente che custodisce il clima, modera e protegge il cammino.

Accogliamo le storie e le domande di ciascuno, non per relativizzare tutto, ma per discernere insieme una fede più vera.

4. Il nostro cammino

La Rete vive attraverso ritmi semplici:

1. **Un incontro annuale in presenza**, per ascoltare la Parola, condividere esperienze e orientare il percorso.
2. **Incontri periodici su Zoom**, per crescere spiritualmente e teologicamente come comunità diffusa.
3. **Circoli locali autonomi**, composti da persone, gruppi o comunità che desiderano camminare insieme.

Non c'è appartenenza formale.

Chi sente sintonia con questa visione può partecipare ovunque si trovi.

5. I nostri strumenti

Mettiamo a disposizione ciò che può nutrire la crescita:

- i **Manuali Ricostruiamo la Fede**, percorsi di 30 giorni su Parola, Preghiera, Testimonianza e altri temi;
- articoli (**Appunti di Teologia**), podcast (**Riflessioni Teologiche**), contenuti formativi;
- una rete digitale protetta attraverso i canali WhatsApp;
- incontri e risorse bibliche e teologiche.

Gli strumenti non sostituiscono la comunità: la servono.

6. La nostra etica comunitaria

Chi partecipa al progetto si impegna a:

- cercare la verità con onestà e umiltà;
- mantenere un clima di ascolto e rispetto;
- non usare la Rete o il suo nome per proselitismo confessionale, politico o manipolatorio né per scopi commerciali;
- evitare derive sincretistiche o spiritualiste che allontanano dal Vangelo;
- seguire lo stile dei Vangeli e l'umanesimo di Gesù come principio ermeneutico;
- accogliere la libertà degli altri senza rinunciare alla responsabilità comune.
- ogni comportamento aggressivo, manipolatorio o divisivo è contrario allo spirito della Rete e non è tollerato nei circoli o negli incontri.

I limiti che vengono posti non sono giudizi sulla persona, ma strumenti per custodire un percorso sano.

7. La nostra visione per il futuro

Crediamo che il cristianesimo abbia ancora una parola viva per il nostro tempo: una parola di speranza, intelligenza spirituale, cura e giustizia.

Vogliamo essere una rete che:

- aiuta a ritrovare la Parola in profondità;
- sostiene la preghiera come dialogo reale con Dio;
- accompagna chi cerca una fede adulta e non fondamentalista;
- costruisce spazi dove pensare è un atto di fede;
- cammina con chi desidera ricostruire la propria fede in comunità.

Il nostro riferimento non è un gruppo, ma Cristo stesso.

La nostra misura è il Vangelo.

La nostra forza è la libertà responsabile.

8. Il nostro invito

Se questo percorso risuona con la tua ricerca, sei già parte del cammino.
Puoi iniziare con un manuale, un gruppo, un incontro, una preghiera.

Non offriamo un'appartenenza: offriamo un cammino.
Non costruiamo un'identità di gruppo: coltiviamo una visione evangelica.
Non creiamo confini: apriamo spazi.

Ricostruiamo la fede. Con libertà. Con profondità. Con speranza.

Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino fa scoppiare gli otri, e il vino si perde insieme con gli otri; ma il vino nuovo va messo in otri nuovi»

Vangelo secondo Marco 2, 22

Davide Galliani
divulgatore teologico
ricostruiamolafede.it